

Un corteo pacifico per ricordare le vittime

Autore: Maddalena Maltese

Fonte: Città Nuova

In 200mila hanno sfilato a Tirana con fiori e candele che sono stati deposti davanti al Parlamento, dove la scorsa settimana erano morti tre oppositori del Governo

Erano più di 200mila i partecipanti al corteo della memoria che si è svolto per le vie principali di Tirana fino al Parlamento. Lì sono stati deposti fiori e candele per ricordare i tre manifestanti uccisi dalla guardia repubblicana durante la manifestazione contro il governo di Berisha. Su quei luoghi di sangue sono stati i tumori a parlare e la commovente, nessuno spazio a rivendicazioni di parte o a propaganda dell'opposizione, in voce spettava solo al dolore e al ricordo, come è nella tradizione albanese.

"Una sorpresa per il Governo che si aspettava il negletto della scorsa settimana, condito di rabbia ed esasperazione", commenta Mitro, un giovane medico impegnato in politica e preoccupato per il suo Paese.

In città la settimana è stata tranquilla e sono susseguiti i colloqui ufficiali con il rappresentante dell'Unione Europea e il rappresentante Usa per chiedere meglio le azioni politiche da intraprendere per garantire la pace a tutto il Paese, senza che la protesta valichi i confini albanesi.

In realtà gli anni dei cittadini sono turbati che vengono bombardati da un embargo di accuse reciproche tra l'opposizione acciolla e il primo ministro. Quest'ultimo ha varie espressioni particolarmente pesanti sulla protesta affermando ed insinuando che "i morti erano stati uccisi dai sostenitori di Ed Rama, leader della protesta, per sfuggire i morti della causa". L'opposizione dall'altro canto sostiene che l'attuale classe politica non rappresenta il Paese e che appena tre o quattro deputati di scarso generosità la maggioranza, che con questi numeri è soggetta a costante instabilità e a smembramenti. E' vero per che spreca un momento durante un'azione di condanna e una protesta come evento della battaglia, perché questa è una cosa seria per l'intera nazione e riguarda tutti gli albanesi e i loro diritti.

La propaganda quindi resta ancora sui due fronti, anche se le morti, ritenute ingiuste, da tre manifestanti non possono lasciare indifferenti. "Ma davvero poche migliaia di persone, armati di gilet e ombrelli mettano di essere puntati con i fucili? Continua a domandare Mitro. "C'è uno gli dardi, i lacrimogeni e invece si sono coperti, penso manifestanti davanti al Parlamento e da quelli che si preparano all'esterno, anche questi con dei sassi in mano".

Il presidente temeva un golpe e ha reagito. "Continua a reagire accendendo tutti quelli che non può controllare - spiega Mitro - i procuratori, i servizi interni, l'opposizione e il presidente della Repubblica, mentre avrebbero affrontato i problemi veri, bisognerebbe garantire la legalità e la giustizia. Come si fa a fidarsi se poi i membri corrotti i membri della guardia che hanno speso, sono stati emessi e non sono stati espulsi?". L'Albania ha ottenuto da poco la liberalizzazione dei visti, unico Paese dei Balcani i cui abitanti non potevano muoversi con libertà. "Si temeva una fuga di massa all'estero e riduzione di voto politico, ma non è accaduto nulla di tutto ciò, conclude Mitro. La gente non ha soldi per pensare all'impiego, le emesse sono diminuite e quindi nessuno ritorna senza, a tutto il Paese le strade".